ideazione e fotografie a colori di paolo ravenna - progetto grafico di arno hammacher - impianti & stampa grafiche stefano pinelli milano - carta ecologica della fedrigoni

Itinerari della FERRARA ebraica

gli ebrei di Ferrara

Dal 1100 circa e per otto secoli la storia e la vita di Ferrara sono intrecciate con quelle della sua comunità ebraica.
Un primo minuscolo stanziamento fu in via Centoversuri, poi nella «Giudecca» presso le antiche mura medievali (da cui l'attuale nome di corso Giovecca); dal Quattrocento gli ebrei abitarono nel cuore della città medievale, nel triangolo tra via Sabbioni (oggi via Mazzini), via San Romano, via Gattamarcia (oggi via Vittoria).
A Ferrara confluirono nei secoli le tre correnti migratorie ebraiche: da Roma, dalla Spagna, dalla Germania.
Nel 1492 Ercole I d'Este invitava gli ebrei sefarditi esuli dalla Spagna. Ferrara divenne così luogo di irradiazione della raffinata cultura sefardita verso Venezia e tutto il Mediterraneo.
All'inizio gli ebrei ferraresi furono agricoltori, medici, piccoli commercianti. Poi, con l'appoggio delle autorità secolari, banchieri e mercanti.

la sinagoga di rito tedesco in via mazzini

comunità ebraica di ferrara
44100 ferrara via mazzini 95
☎ ⌕ fax + 39 0532 247004
museo ebraico di ferrara
☎ ⌕ fax + 39 0532 210228
e-mail: museoebraico@comune.fe.it
sito internet: www.comune.fe.it/museoebraico

Provincia di Ferrara
Assessorato al Turismo

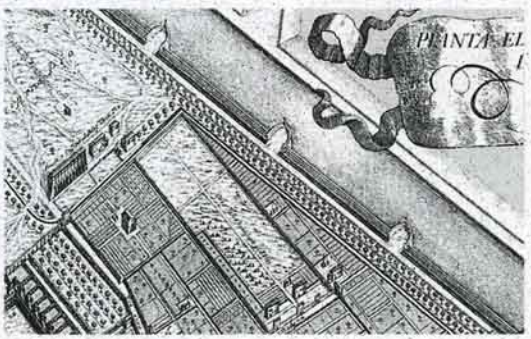
Comune di Ferrara
Assessorato al Turismo

La grande cultura della comunità ebraica ferrarese sarà diffusa nel rinascimento da scienziati (come Raffaele Mirani autore del trattato «Specularia»), medici (come il dotto Amato Lusitano), ingegneri (come Abramo Colorni costruttore delle mura della città per Alfonso II d'Este), filologi, stampatori (come Abramo Usque, celebre per la «Bibbia di Ferrara»). Isacco Lampronti di Ferrara (1679-1756) fu autore di una imponente enciclopedia talmudica dell'ebraismo «Pahad Izchak» (Il timore di Isacco) nota in tutto il mondo ebraico.

Nel ghetto generazioni di ebrei furono costrette a vivere dopo il 1624 (anno della sua istituzione) e fino al 1859, quando i portoni furono abbattuti dal nuovo regno dell'Italia unita.
Il ghetto era una piccola città autosufficiente all'interno della più grande città. Vi abitarono fino a 1800 persone. Le scuole, l'ospizio per i vecchi, il forno per i cibi rituali, le aule delle confraternite per l'assistenza; tutto era sotto il controllo di una amministrazione oculata che con l'autotassazione provvedeva ai bisogni della vita di tutti. All'inizio del sec. XIX su 340 famiglie solo 3-4 erano ricche, 8-10 agiate e le altre povere, con un solo pasto al giorno.

Nel secolo XIX e XX la comunità ebraica ferrarese ebbe illustri rappresentanti nelle professioni liberali e intellettuali, nella politica, nella elaborazione delle nuove idee del sionismo.
Tra i nomi più illustri nelle arti: Giorgio Bassani, Ciro Contini, Roberto Melli, Arrigo Minerbi, Vittore Veneziani.

Nel centro del ghetto l'edificio delle sinagoghe fu donato nel 1481 alla comunità dal banchiere romano Ser Samuel Mele perché fosse destinato alla vita religiosa e culturale. Nel complesso coesistevano tre sinagoghe, dove si celebravano tre riti diversi: il tempio italiano, il tedesco, il fanese (da Fano nelle Marche).



la colonna del duca borso d'este

Dopo le distruzioni fasciste del 1944 l'edificio delle tre sinagoghe è stato restaurato dalla Comunità e dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna, Ferrara e Forlì. Oggi è il centro delle attività sociali, culturali e religiose della Comunità Ebraica.
Grazie a una convenzione tra Comunità Ebraica, Comune e Provincia di Ferrara, con il contributo della Regione Emilia Romagna e della Fondazione Cassa di di Risparmio di Ferrara, operativa dal Gennaio 1996, l'edificio ospita il Museo ebraico.

Una Associazione Amici del Museo Ebraico di Ferrara è stata costituita nel 1995 per contribuire alla costituzione e al funzionamento del Museo.

il cimitero di via delle vigne nella carta del 1794 di andrea bolzoni.

le pietre tombali usate per la colonna di borso

pagine accanto: il ghetto nella carta di bolzoni

itinerario

il ghetto e le sinagoghe

Cinque portoni, chiusi al tramonto e riaperti all'alba, bloccavano il quartiere all'inizio e alla fine dell'odierna via Mazzini e delle adiacenti via Vignatagliata e via Vittoria.
Strade, stradine, cortili, percorsi tortuosi, interni e passaggi segreti, tra le case cresciute in altezza per una popolazione stipata in minuscoli ambienti, con i balconi come unico sbocco verde, conservano ancora intatta la struttura architettonica e l'atmosfera dell'intensa vita del ghetto, il cui fulcro è l'edificio complesso e interconnesso delle tre sinagoghe.
Sulla facciata due lapidi con i nomi delle 96 vittime ferraresi dello sterminio.

il cimitero di via delle Vigne

L'antico «orto degli ebrei» è a ridosso delle mura, nel verde della nuova città rinascimentale di Ercole I d'Este (l'«addizione erculea», 1492).
Dal secolo XVII qui gli ebrei venivano seppelliti; i morti erano trasportati di notte dal ghetto.
Il portale in granito (1912) è opera dell'architetto Ciro Contini.

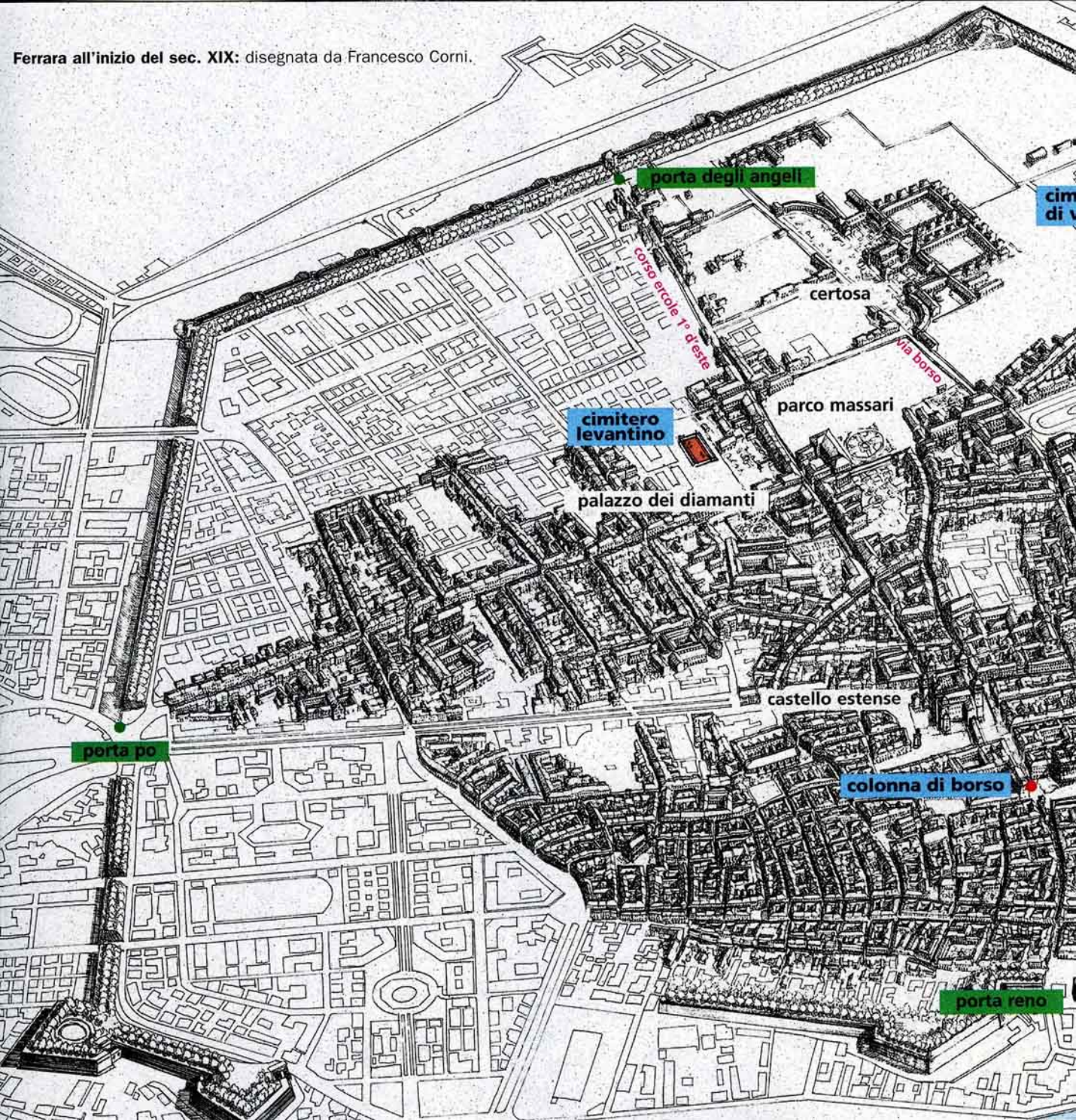
il piccolo cimitero levantino

Da corso Biagio Rossetti, l'asse della città rinascimentale degli Estensi, si cammina fino a via Arianuova.
Nei pressi, il minuscolo cimitero degli ebrei spagnoli è la testimonianza della raffinata e colta comunità sefardita, nata da un primo gruppo di 21 famiglie fuggite dalla Spagna che nel novembre 1492 arrivarono a Ferrara su invito dell'ospitale duca Ercole I.

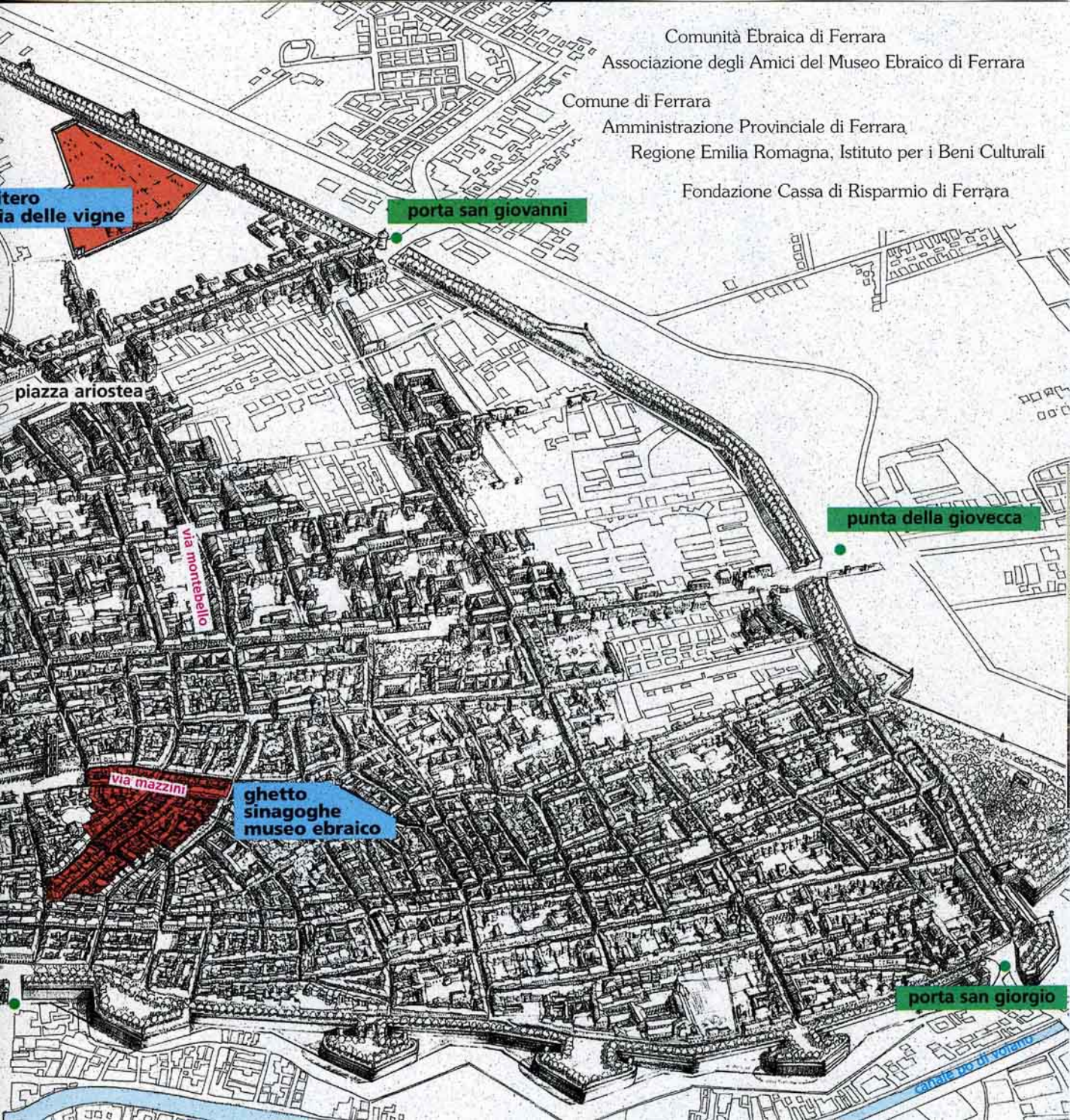
la colonna di Borso

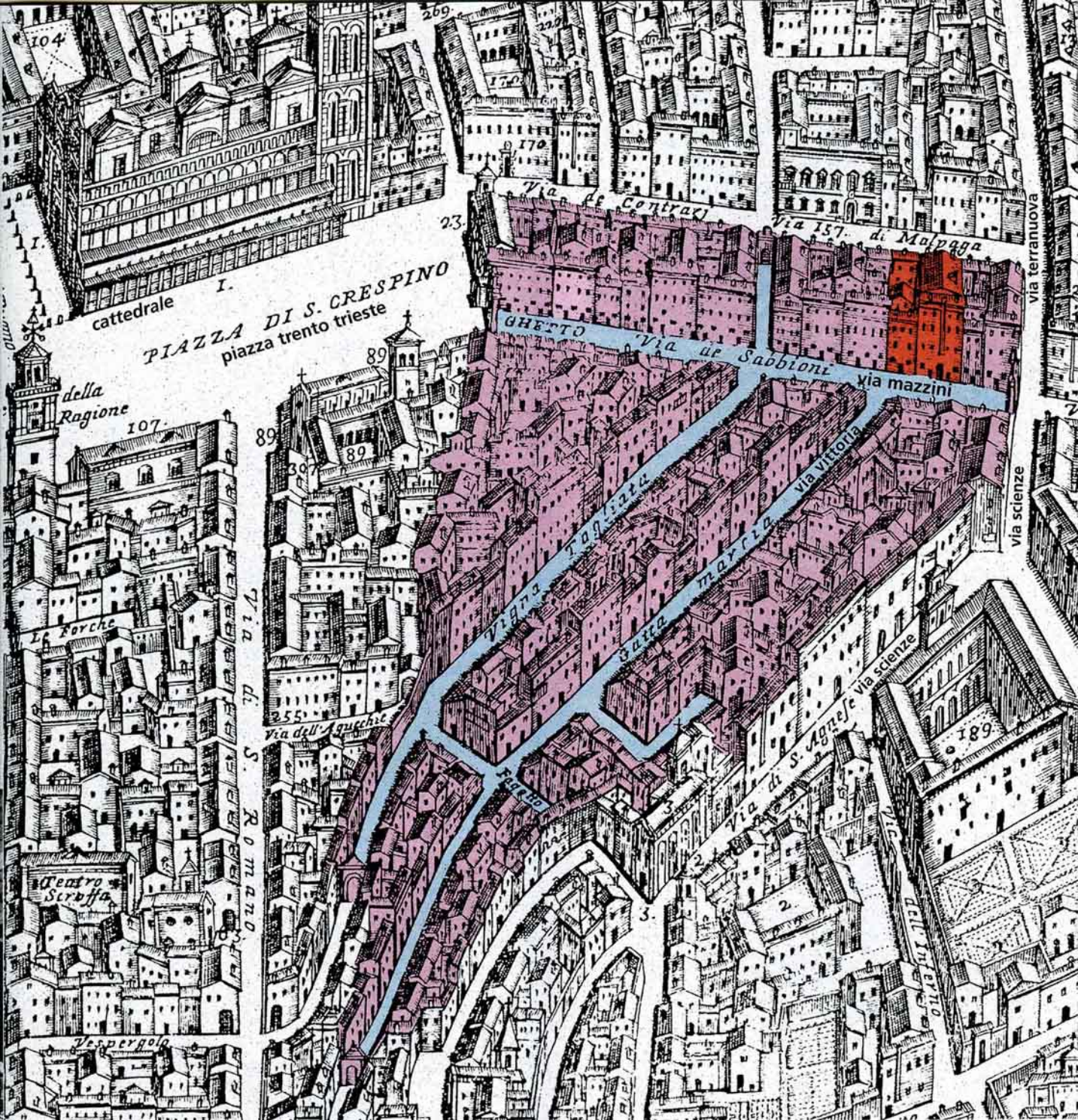
La colonna che sostiene la statua del duca Borso d'Este, di fronte alla cattedrale, è costruita con le pietre tombali dei due cimiteri ebraici abbattute nel 1716.
Quando la colonna fu smontata nel 1961 le lapidi tornarono alla luce per pochi istanti; le preziose iscrizioni furono fotografate; poi scomparvero di nuovo saldate nelle colonna ricostruita; queste immagini si conservano nell'archivio del Museo Ebraico di Ferrara.

in copertina: cena pasquale ebraica da haggadah sefardita, ferrara 1520 (biblioteca nazionale, parigi)



Ferrara all'inizio del sec. XIX: disegnata da Francesco Corni.


Comunità Ebraica di Ferrara
Associazione degli Amici del Museo Ebraico di Ferrara
Comune di Ferrara
Amministrazione Provinciale di Ferrara
Regione Emilia Romagna, Istituto per i Beni Culturali
Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara
tero
ia delle vigne
porta san giovanni
piazza ariostea
via montebello
punta della giovecca
via mazzini
ghetto
sinagoghe
museo ebraico
porta san giorgio
canale po di volano


cattedrale
piazza trento trieste
via terranuova
via mazzini
via scienze
via scienze
via vittoria
della Ragione
Le Forche
Via di S. Romano
Centro Striffa
Vespergola
Via di S. Agnese
Via dell'Inferno
Via de Contrasti
Via 157. di Molpaga
GHETTO
Via de Sabbioni
Via dell'Aquedotto
Via della Fabbrica

E.T.G.

Provincia Di Ferrara
Emozioni
Tipiche Garantite

Il marchio E.T.G. è la garanzia di qualità
per le vostre emozioni
e rappresenta un territorio unico che vi piacerà,
vi farà sorridere, vi entusiasmerà, vi renderà sereni
e appassionati e che sempre vi stupirà
grazie ai suoi ingredienti
genuini e irripetibili.

Consegnando personalmente questa pagina presso uno degli uffici informazioni turistiche di Ferrara
o dei Lidi di Comacchio, riceverai in omaggio l'esclusiva confezione di **E**mozioni **T**ipiche **G**arantite

Provincia di provenienza

Itin-FEeb